

## Maria Grazia Insinga, dalla raccolta inedita “Ophrys”, nota di Giorgio Bonacini



Parola che sa diventare quello che è. Questo è ciò che la scrittura poetica riesce a fare quando innesta i suoi gradi di significazione nella materia della voce. Ciò che avviene è una moltiplicazione per spaccatura del senso, e ogni pezzo non è più una parte, ma un nuovo tutto in cui ciò che è prende corpo: si forma e si trasforma, inventa costantemente se stesso, ma mai si conforma. Così la parola di Maria Grazia Insinga è spesso pochi punti di aggancio con le cose conosciute: o meglio, la loro comprensione prende una piega diversa, con una ridefinizione dei parametri conoscitivi. E questo fa sì che sia la parola stessa a dar vita al conoscere, anche in ciò che non si sa. E proprio la suddivisione tripartita del poema in *TESTA - TORSO - PIEDI*, sembra il segno della dissezione di un essere che c'è ma è metamorfico nel suo andamento di crescita attraverso il lavoro poetico e polimorfico in ciò che alla fine di sé si autorappresenta.

La poesia è un'esecuzione linguistica che cerca vita mentre la dà, e vela e disvela percezioni sentite in metafore e nello stesso tempo in parole che sono ciò che dicono. Voci inaudite - non nell'alfabeto o nel sintagma - ma aurorali, per il principio di senso da cui originano. Un senso che appare oscuro, ma solamente perché questa condizione è coerente con l'oscurità luccicante che troviamo nell'immersione e nell'allargamento di una lettura, al fondo di un percorso dove *“probe di invisibile ci aggrediscono”*. Ecco allora che l'indagine al fondamento di una scrittura chiede uno sforzo, seppur benevolo ma incisivo, teso a considerare una direzione dello sguardo poetico che non lascia nulla fuori dal grumo semantico e percettivo, in cui una *“visibilissima inesistenza”* ci dice cosa vediamo ma non come. Essendo quest'ultimo non solo una modalità dinamica, ma la vera e propria costituzione di materialità (palpabile o impalpabile che sia) di un atto poetico.

La voce che parla in queste poesie è suono preciso: ma di quell'esattezza e unicità che obbligano a un pensiero dislocante, altrimenti si resta in un limbo di insaputo e incompiuta lettura senza movimento alcuno. Ma l'inquietudine resta, perché anche questo è l'effetto di quell'ondulazione continua in cui è collocata l'impossibilità di sapere dove origina e dove andrà a sfociare la lingua del poeta. E ciò è un bene, un *“bene irreparabile”* ci dice Insinga, al quale possiamo porre rimedio soltanto disponendoci ad accogliere una parola senza attributi, una parola nuda, forse sperduta, ma capace di essere lei stessa a dar forma e sostanza al pensiero del dire. Le poesie che compongono la raccolta, infatti, sono spinte in armonie che disarticolano la loro stessa sembianza, per trovare un'apparente stabilità dove *“il silenzio deraglia”*. E se la voce che non ha suono ma solo soffio, è ciò che contiene la parola, allora scopriamo che la sonorità di queste poesie non è solo musica e senso, ma qualcosa di più parcellizzato e diffuso: qualcosa che tocca l'esistenza attraverso *“fonemi di vento”* che avvolgono, con forza pulviscolare, il segno di ogni sogno e si oppongono alla *“fogna civile del dire senza assoluto senza corpo”*. Ed è strabiliante scoprire come, grazie a una poesia che possiede visione, si arrivi con un solo verso ad abbattere la falsa dicotomia tra poesia civile e poesia lirica.

Maria Grazia Insinga è poeta totale, di sensi e di senso, e non deborda mai oltre la sola necessità che hanno in sé *le parole prima della luce*. E lo ripete come un'invettiva che spazza via ogni illuminazione precostituita la di fuori del suo essere lingua di se stessa: veggente *“tra un silenzio e l'altro”*.

**Dalla sezione "Testa"**

Specchio

*se aggiunge male al male  
non starà poi così male*

*I guado*

ora accade l'ordine  
ora cada  
defalchi l'errore la parola  
data, d'amore  
ora si taccia

*Il guado*

dovresti procurarti il male  
procurarle un filo di lame  
obliquo rispetto all'asse  
per obliare i dubbi  
accelerare la corsa della lama  
dovreste guardare lo specchio  
nel catino di zinco

una vocazione a parte  
spacca al centro  
e a parte mette il male  
e da parte il bene  
da parte a parte

**Dalla sezione "Torso"**

Apollo

*nel luogo  
che cala a picco  
il luogo che ti vede*

*I contorsione*

la torsione dell'anello in anello  
senza uscite e finitezza e infiniti  
là non c'è punto che ti veda  
non devi cambiare la tua vita  
puoi umanizzare la perdita in argento  
chiedere cittadinanza tra statue o viventi

*Il contorsione*

la torsione del torso mantiene  
l'armonia delle intenzioni  
l'invenzione dei cimenti  
la circolarità delle stagioni

un senzaquattresimo di visioni  
per un eccesso di senso

### **Dalla sezione "Piedi"**

Liste

#### *I fame*

eravamo più della somma  
ora sottrarsi aggiunge  
al digiuno una fame insaziabile

#### *Il fame*

la lista lunga come la fame  
allunga il passo e qui si frenetica  
ciò che manca qui si frena e lei  
arriva e arriva mille volte  
reitera il sonno nel giardino dove  
d'un tratto non poggi i piedi  
sulle onde e brevi e lunghe forzata  
a nuotare l'aria a non arrivare

---

**Maria Grazia Insinga** nasce in Sicilia il 20 aprile 1970. Dopo la laurea in Lettere moderne, il diploma in Conservatorio e in Accademia, l'attività concertistica e di perfezionamento e l'insegnamento nelle scuole secondarie, si trasferisce nel 2009 in Inghilterra per poi tornare in Sicilia quattro anni dopo. Nell'ambito degli studi musicologici censisce, trascrive e analizza i manoscritti musicali inediti del poeta Lucio Piccolo. Suona in un duo pianistico ed è docente di Pianoforte presso l'Istituto "Vittoria Colonna" a Vittoria (Ragusa). Nel 2014 la raccolta *La porta meta fisica* riceve la segnalazione al Premio Montano. Sempre nello stesso anno, con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura di Capo d'Orlando, idea il Premio di poesia per i giovani "Basilio Reale" *La Balena di ghiaccio* giunto alla seconda edizione e presieduto da Emilio Isgrò. È membro della giuria del Premio Internazionale di Poesia Don Luigi di Liegro. Alcuni testi si trovano nell'antologia *Il rumore delle parole* (Edilet) e in vari blog. Nel 2015 vince il concorso Opera prima iniziativa editoriale a cura di Poesia2punto0 con la silloge *Persica*.

- [Ranieri Teti](#)
- [Febbraio 2017, anno XIV, numero 34](#)

#### **URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno14\\_numero34\\_maria\\_grazia\\_isinga](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno14_numero34_maria_grazia_isinga)